

## Insieme per contare di più. Nasce "Città Romagna"

[newsrimini.it/2019/09/insieme-per-contare-di-piu-nasce-citta-romagna/](https://newsrimini.it/2019/09/insieme-per-contare-di-piu-nasce-citta-romagna/)

September 16,  
2019



**Avere una voce unica per farsi ascoltare e per contare di più in Italia**, ma anche a livello internazionale. Con questo obiettivo nasce **Città Romagna**, che mette insieme importanti forze imprenditoriali e associative del territorio romagnolo. Dopo mesi di gestazione oggi è arrivata la firma tra i **primi sette soggetti** che hanno creduto a questa possibilità e che li impegna in questo percorso comune.

A breve, assicurano, sarà nominato un portavoce: *"Una persona che dia lustro al progetto"* hanno detto i promotori e saranno presentati i punti programmatici. A sedersi allo stesso tavolo **Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna** che insieme rappresentano **4.000 aziende e 104 mila lavoratori**, per un fatturato di circa **39 miliardi di euro**.

Sistema aeroportuale, università, alta velocità e infrastrutture in genere sono al centro dell'attenzione dei soggetti promotori. *"Vogliamo muoverci unitamente su infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura, ragionando "come se" fosse una città unita, e mettendo così in atto azioni virtuose a beneficio di tutta la comunità"*.

*"La Romagna - dicono - pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. L'unità d'intenti tra le realtà economiche,*

1/2

*associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all'avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale"*

Tra le prime richieste un impegno alle istituzioni perchè diano risposte ai territori, rimasti "orfani" delle province: *"lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione, per questo le associazioni auspicano anche l'avvio di un dibattito sull'istituzione di una nuova provincia di Romagna, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Questo "fare insieme" per lo sviluppo, per volontà precisa delle Associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l'obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte".*

## La Romagna che non c'è e che fatica a esprimersi



Si fa presto a dire Romagna, poi la strada che porta al superamento degli interessi campanilistici è quanto mai lunga e impervia. Ne sa qualcosa il sindaco di Rimini Andrea Gnassi, che l'altro ieri è entrato a gamba tesa contro Forlì e Ravenna, colpevoli di essersi appropriati della nascente facoltà di medicina. Ne sanno qualcosa le associazioni promotrici del progetto Città Romagna che al momento possono solo annunciare di aver sottoscritto una lettera di intenti, ma tacciono su chi sarà il presidente/portavoce e su quali saranno i quattro/cinque punti sui quali cercheranno di far sentire un'unica voce romagnola. E dire che giusto un anno fa Maggioli aveva già tracciato l'identikit del presidente della nuova Fondazione (altro nome sparito): sarà un romagnolo che ha dato buona prova di sé fuori dal territorio e che è ancora "tonico" per dare un contributo allo sviluppo della Romagna. Si fa presto a dirlo, ma poi...

Ha ragioni da vendere Francesco Marinelli, della Cisl, quando con disincanto osserva che "il problema vero è che noi romagnoli non riusciamo a fare sistema". È un problema antico e se c'è un tema su cui si è clamorosamente mostrato è proprio quello dell'università, ma non da ieri, dall'inizio del percorso di creazione del polo romagnolo. L'altra ferita sempre aperta è quella degli aeroporti.

Il cammino è impervio e al momento bisogna accontentarsi del primo passo compiuto, sperando che ne seguano altri e che conducano le "magnifiche sorti e progressive". Questa mattina in Confindustria Romagna i rappresentanti di sette associazioni sindacali e imprenditoriali hanno solennemente annunciato di aver sottoscritto il patto lanciato più di un anno fa dal presidente riminese di Confindustria, Paolo Maggioli. Intorno al tavolo, oltre allo stesso Maggioli, la presidente di Federalberghi di Rimini Patrizia Rinaldis; Francesco Marinelli, segretario di Cisl Romagna; Mario Mazzotti, presidente di LegaCoop Romagna, Andrea Maremonti, presidente di Confindustria Forlì Cesena, e Marco Baldacci, direttore di Confagricoltura. Insieme rappresentano 4.000 imprese che danno lavoro a 104 mila dipendenti e realizzano un fatturato aggregato di 39 miliardi di euro.

Non ci sono al momento né i commercianti né gli artigiani, ma Maggioli assicura che la porta è aperta per chi vuole entrare. Rinaldis osserva che è uno strumento che si pone a fianco della politica, che è il soggetto che poi dovrà decidere. Marinelli sottolinea che la Romagna è penalizzata rispetto al resto della regione, soprattutto per le

infrastrutture, e ciò è avvenuto perché non si è parlato con un'unica voce. Mazzotti spinge perché ci sia un unico interlocutore istituzionale, tipo un'unica provincia romagnola, e lancia l'idea dei campanili illuminati che diffondono luce, un modo per dire che Romagna non significa appiattimento e omologazione. Maremonti sente di dover giustificare perché in Città Romagna gli industriali di Forlì-Cesena si presentano ancora separati da quelli di Rimini-Ravenna, e assicura che sono in corso trattative per giungere all'unificazione.

Dopo le belle e inappuntabili dichiarazioni di intenti, le domande non potevano che riguardare i 4/5 punti di lavoro e l'identità del portavoce. Maggioli mette le mani avanti per informare i cronisti che resteranno a bocca asciutta. Ma qualcosa a titolo personale lo dice. Sulla questione dell'università, per esempio, nessuno è contrario per principio a Forlì-Ravenna, ma c'è un metodo da affermare e rispettare, le decisioni devono essere condivise. Nel passato abbiamo corso il rischio che il polo universitario romagnolo non nascesse, oggi c'è e bisogna fare lo sforzo per realizzare una realtà unica da far crescere e valorizzare. A ruota, Marinelli torna sul tema delle infrastrutture, aeroporti, collegamenti ferroviari, E45, dove si è affermato un gap rispetto all'Emilia che va colmato. Maremonti racconta di aver avuto contatti con i sindaci, prima e dopo le elezioni, e di aver constatato che c'è un dialogo aperto fra Forlì e Ravenna e che oggi Forlì e Cesena si parlano più di prima. "Noi vogliamo essere l'enzima che mette in moto un processo", ha concluso.

La Romagna, fiduciosa, aspetta.

# Alleanza imprese-sindacati, nasce Città Romagna. "Facoltà di Medicina? Opportunità di coesione"

Città Romagna nasce dalla volontà e dal lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna



Università, infrastrutture, alta velocità e altri temi "caldi" del territorio romagnolo sono al centro dei lavori di Città Romagna, il neonato progetto messo a punto per proiettare il territorio nel futuro, valorizzarne le sue grandi potenzialità e una visione unitaria. Il documento ufficiale è stato firmato in occasione della presentazione, lunedì mattina, nella sede Confindustria di Rimini. A mettere il loro impegno nero su bianco, firmando la lettera d'intenti, Baldacci, direttore Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Patrizia Rinaldis, presidente Federalberghi Rimini, Paolo Maggioli, presidente Confindustria Romagna, Mazzotti, presidente Legacoop Romagna, Marinelli, segretario Generale Cisl Romagna, Andrea Maremonti, presidente Confindustria Forlì-Cesena. Tutti i firmatari hanno manifestato il loro accordo sulle grandi possibilità della Romagna, imprenditoriali, sociali e culturali, per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo.

**Città Romagna** nasce dalla volontà e dal lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna. Sette realtà che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro. "Questo progetto è ancora alla fase iniziale - evidenzia Maggioli - siamo aperti a chi vorrà aderire, stiamo individuando la persona che si farà portavoce e i quattro o cinque punti chiave su cui ci concentreremo", punti su cui nessuno si sbilancia andando nello specifico, ma i riferimenti sono chiari e rimandano a università, infrastrutture, alta velocità.

chi vorrà aderire, stiamo individuando la persona che si farà portavoce e i quattro o cinque punti chiave su cui ci concentreremo", punti su cui nessuno si sbilancia andando nello specifico, ma i riferimenti sono chiari e rimandano a università, infrastrutture, alta velocità.

## Il progetto

La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. "La competizione globale tra territori è diventata in questi ultimi anni sempre più serrata e in ampi settori della società romagnola si è diffusa la consapevolezza che bisogna crescere più velocemente per portarsi al livello delle aree più avanzate – spiegano i vertici delle sette organizzazioni aderenti al progetto - l'unità d'intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all'avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale". "Secondo i più attenti studiosi della competizione globale tra territori, le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali – proseguono i firmatari - è la fotografia della nostra Romagna che conta un milione e centomila abitanti, si è sviluppata come una grande area urbana, spesso senza soluzione di continuità soprattutto sulla costa, ha importanti comparti economici e una comune identità storico-culturale".



Da questa consapevolezza nasce Città Romagna che potrà permettere di muoversi unitariamente su temi come infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura, ragionando "come se" fosse una città unita, e mettendo così in atto azioni virtuose a beneficio di tutta la comunità. Tutto ciò comporta anche una riflessione a livello istituzionale: lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione, per questo le associazioni **auspicano anche l'avvio di un dibattito sull'istituzione di una nuova provincia di Romagna**, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Questo "fare insieme" per lo sviluppo, per volontà precisa delle Associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l'obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte. "Quello di oggi è il primo passo di un lavoro iniziato

un anno fa all'insegna della massima condivisione: tutte le associazioni, le istituzioni, gli enti di rappresentanza che intendono farne parte troveranno le porte aperte – è l'invito dei sottoscrittori - In questi mesi è iniziato un dialogo con gli enti locali che hanno mostrato grande interesse per l'iniziativa, un rapporto che sarà approfondito nelle prossime settimane e che nell'auspicio di queste associazioni e delle amministrazioni porterà ad una visione strategica della Romagna del futuro". Il percorso proseguirà con l'incontro con le amministrazioni per trovare un terreno e metodi di lavoro comune nel rispetto delle singole prerogative, e l'istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte di "Città Romagna" che poi saranno rese pubbliche nella massima trasparenza.

**Per Patrizia Rinaldis** questi sono "strumenti non politici ma che stanno al fianco della politica, a favore di un'economia territoriale più forte, la politica dovrà tradurle in atti di indirizzo". Invece, a evidenziare quanto la Romagna sia ancora penalizzata è **Marinelli di Cisl**: "C'è ancora un grave gap rispetto alla Regione e va colmato, occorre una coesione che fino ad oggi non c'è stata. Basti pensare agli aeroporti di Forlì e Rimini, nonostante le ripartenze non c'è ancora un sistema aeroportuale efficiente. Penso appunto alle infrastrutture, all'alta velocità, al problema della E45. va fatto uno scatto culturale, serve una visione diversa per guardare al futuro, ci sono dinamiche che non sono più sostenibili". Dello stesso parere anche **Andrea Maremonti, presidente Confindustria Forlì-Cesena che, d'accordo, con Maggioli, conferma**: "Ben vengano i campanilismi se sono una forza per l'identità e diventano un faro per illuminare la Romagna e non per dividerla".

**Massimo Mazzotti, presidente di Legacoop Romagna** sottolinea che "L'orizzonte che ci poniamo, ovviamente, non è autonomistico, ma di valorizzazione delle potenzialità esistenti in un'ottica di area vasta. Abbiamo bisogno di una Romagna forte all'interno di una Emilia-Romagna che vogliamo ancora più forte. Più che abbattere i campanili bisogna illuminarli. Tutto il territorio, non solo i comuni capoluogo, deve sviluppare in modo compiuto le energie di cui dispone. Crediamo che questa modalità di lavoro si rivelerà molto utile per rimettere al centro le priorità di questo territorio, in particolare in vista delle elezioni regionali che si avvicinano. Anche in questa nuova sede porteremo avanti i temi che ci caratterizzano sin dalla nascita di Legacoop Romagna, avvenuta nel 2013. Mi riferisco alla necessità di dare un assetto istituzionale e territoriale più definito e più coeso al territorio di area vasta. La soluzione che Legacoop Romagna propone da sempre è quella di una Provincia unica che abbia poteri simili a quelli della Città metropolitana. Nel frattempo le Province attuali potrebbero stipulare un accordo di programma per gestire tra loro le competenze assegnate e fare un piano strategico nell'ambito dell'area vasta. Sarebbe un segnale importante che valorizzerebbe la Romagna come territorio baricentrico e strategico e aiuterebbe il mondo delle imprese e del lavoro. L'invito a tutto il mondo economico e sindacale è quello di acquisire questa dimensione in modo da potere essere ancora più efficaci nella interlocuzione con la politica e le istituzioni".

**In chiusura Maggioli, riflette proprio sulla visione di una Romagna coesa portando l'esempio dell'Università e alla facoltà di medicina a Forlì**: "Sono proprio occasioni e decisioni come questa che una Romagna unita può ragionare e decidere insieme e non un territorio da solo perché riesce a fare uno scatto e va avanti. Il polo universitario romagnolo è consolidato, adesso dobbiamo valorizzare ancora di più le sue potenzialità".

## Alleanza imprese-sindacati, nasce Città Romagna. "Facoltà di Medicina? Opportunità di coesione"

Città Romagna nasce dalla volontà e dal lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna



Università, infrastrutture, alta velocità e altri temi "caldi" del territorio romagnolo sono al centro dei lavori di Città Romagna, il neonato progetto messo a punto per proiettare il territorio nel futuro, valorizzarne le sue grandi potenzialità e una visione unitaria. Il documento ufficiale è stato firmato in occasione della presentazione, lunedì mattina, nella sede Confindustria di Rimini. A mettere il loro impegno nero su bianco, firmando la lettera d'intenti, Baldacci, direttore Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Patrizia Rinaldis, presidente Federalberghi Rimini, Paolo Maggioli, presidente Confindustria Romagna, Mazzotti, presidente Legacoop Romagna, Marinelli, segretario Generale Cisl Romagna, Andrea Maremonti, presidente Confindustria Forlì-Cesena. Tutti i firmatari hanno manifestato il loro accordo sulle grandi possibilità della Romagna, imprenditoriali, sociali e culturali, per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo.

**Città Romagna** nasce dalla volontà e dal lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna. Sette realtà che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro. "Questo progetto è ancora alla fase iniziale - evidenzia Maggioli - siamo aperti a chi vorrà aderire, stiamo individuando la persona che si farà portavoce e i quattro o cinque punti chiave su cui ci concentreremo", punti su cui nessuno si sbilancia andando nello specifico, ma i riferimenti sono chiari e rimandano a università, infrastrutture, alta velocità.

## Il progetto

La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. “La competizione globale tra territori è diventata in questi ultimi anni sempre più serrata e in ampi settori della società romagnola si è diffusa la consapevolezza che bisogna crescere più velocemente per portarsi al livello delle aree più avanzate – spiegano i vertici delle sette organizzazioni aderenti al progetto - l’unità d’intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all’avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale”. “Secondo i più attenti studiosi della competizione globale tra territori, le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali – proseguono i firmatari - è la fotografia della nostra Romagna che conta un milione e centomila abitanti, si è sviluppata come una grande area urbana, spesso senza soluzione di continuità soprattutto sulla costa, ha importanti comparti economici e una comune identità storico-culturale”.

Da questa consapevolezza nasce Città Romagna che potrà permettere di muoversi unitariamente su temi come infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura, ragionando “come se” fosse una città unita, e mettendo così in atto azioni virtuose a beneficio di tutta la comunità. Tutto ciò comporta anche una riflessione a livello istituzionale: lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione, per questo le associazioni **auspicano anche l’avvio di un dibattito sull’istituzione di una nuova provincia di Romagna**, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Questo “fare insieme” per lo sviluppo, per volontà precisa delle Associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l’obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte. “Quello di oggi è il primo passo di un lavoro iniziato un anno fa all’insegna della massima condivisione: tutte le associazioni, le istituzioni, gli enti di rappresentanza che intendono farne parte troveranno le porte aperte – è l’invito dei sottoscrittori - In questi mesi è iniziato un dialogo con gli enti locali che hanno mostrato grande interesse per l’iniziativa, un rapporto che sarà approfondito nelle prossime settimane e che nell’auspicio di queste associazioni e delle amministrazioni porterà ad una visione strategica della Romagna del futuro”. Il percorso proseguirà con l’incontro con le amministrazioni per trovare un terreno e metodi di lavoro comune nel rispetto delle singole prerogative, e l’istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte di “Città Romagna” che poi saranno rese pubbliche nella massima trasparenza.

**Per Patrizia Rinaldis** questi sono "strumenti non politici ma che stanno al fianco della politica, a favore di un'economia territoriale più forte, la politica dovrà tradurle in atti di indirizzo". Invece, a evidenziare quanto la Romagna sia ancora penalizzata è **Marinelli di Cisl**: "C'è ancora un grave gap rispetto alla Regione e va colmato, occorre una coesione che fino ad oggi non c'è stata. Basti pensare agli aeroporti di Forlì e Rimini, nonostante le ripartenze non c'è ancora un sistema aeroportuale efficiente. Penso appunto alle infrastrutture, all'alta velocità, al problema della E45. va fatto uno scatto culturale, serve una visione diversa per guardare al futuro, ci sono dinamiche che non sono più sostenibili". Dello stesso parere anche **Andrea Maremonti, presidente Confindustria Forlì-Cesena che, d'accordo, con Maggioli, conferma**: "Ben vengano i campanilismi se sono una forza per l'identità e diventano un faro per illuminare la Romagna e non per dividerla".

**In chiusura Maggioli, riflette proprio sulla visione di una Romagna coesa portando l'esempio dell'Università e alla facoltà di medicina a Forlì**: "Sono proprio occasioni e decisioni come questa che una Romagna unita può ragionare e decidere insieme e non un territorio da solo perché riesce a fare uno scatto e va avanti. Il polo universitario romagnolo è consolidato, adesso dobbiamo valorizzare ancora di più le sue potenzialità".

# Sviluppare le potenzialità del territorio: nasce il progetto Città Romagna

## Coinvolte quattromila aziende e più di centomila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro



Da sinistra: Baldacci, Rinaldis, Maggioli, Mazzotti, Marinelli, Maremonti.

E' stata firmata oggi, lunedì 16 settembre, la lettera d'intenti che rappresenta la prima pietra del progetto "Città Romagna" per valorizzare una visione unitaria dello sviluppo del territorio che ha le potenzialità - imprenditoriali, sociali e culturali - per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo. Il progetto nasce da una visione e da un lavoro comune di **Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna**, che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104 mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro.

La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune.

“La competizione globale tra territori è diventata in questi ultimi anni sempre più serrata e in ampi settori della società romagnola si è diffusa la consapevolezza che bisogna crescere più velocemente per portarsi al livello delle aree più avanzate – spiegano i vertici delle sette organizzazioni aderenti al progetto - l’unità d’intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all’avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale”.

“Secondo i più attenti studiosi della competizione globale tra territori, le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali – proseguono i firmatari - è la fotografia della nostra Romagna che conta un milione e centomila abitanti, si è sviluppata come una grande area urbana, spesso senza soluzione di continuità soprattutto sulla costa, ha importanti comparti economici e una comune identità storico-culturale”.

Da questa consapevolezza nasce la volontà dei sottoscrittori di dare vita ad un progetto comune in base al quale la Romagna, con una visione strategica declinata al futuro, deve muoversi unitariamente su temi come infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura, ragionando “come se” fosse una città unita, e mettendo così in atto azioni virtuose a beneficio di tutta la comunità.

Tutto ciò comporta anche una riflessione a livello istituzionale: lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione, per questo le associazioni auspicano anche l’avvio di un dibattito sull’istituzione di una nuova provincia di Romagna, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Questo “fare insieme” per lo sviluppo, per volontà precisa delle Associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l’obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte.

“Quello di oggi è il primo passo di un lavoro iniziato un anno fa all’insegna della massima condivisione: tutte le associazioni, le istituzioni, gli enti di rappresentanza che intendono farne parte troveranno le porte aperte – è l’invito dei sottoscrittori - In questi mesi è iniziato un dialogo con gli enti locali che hanno mostrato grande interesse per l’iniziativa, un rapporto che sarà approfondito nelle prossime settimane e che nell’auspicio di queste associazioni e delle amministrazioni porterà ad una visione strategica della Romagna del futuro”.

Il percorso proseguirà con l’incontro con le amministrazioni per trovare un terreno e metodi di lavoro comune nel rispetto delle singole prerogative, e l’istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte di “Città Romagna” che poi saranno rese pubbliche nella massima trasparenza.

## “Città Romagna”: Legacoop a favore del progetto di una Provincia unica



L'associazione promuove l'idea di dare una voce unica al mondo economico e sociale delle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena

Con una nota Legacoop Romagna sottolinea la sua partecipazione convinta al progetto “Città Romagna”, nato per dare una voce unica al mondo economico e sociale delle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

“L'orizzonte che ci poniamo – spiega il presidente dell'associazione, Mario Mazzotti –, ovviamente, non è autonomistico, ma di valorizzazione delle potenzialità esistenti in un'ottica di area vasta. Abbiamo bisogno di una Romagna forte all'interno di una Emilia-Romagna che vogliamo ancora più forte. Più che abbattere i campanili bisogna illuminarli. Tutto il territorio, non solo i comuni capoluogo, deve sviluppare in modo compiuto le energie di cui dispone”.

“Crediamo – prosegue Mazzotti – che questa modalità di lavoro si rivelerà molto utile per rimettere al centro le priorità di questo territorio, in particolare in vista delle elezioni regionali che si avvicinano. Anche in questa nuova sede porteremo avanti i temi che ci caratterizzano sin dalla nascita di Legacoop Romagna, avvenuta nel 2013. Mi riferisco alla necessità di dare un assetto istituzionale e territoriale più definito e più coeso al territorio di area vasta”.

“La soluzione che Legacoop Romagna propone da sempre – conclude la nota – è quella di una Provincia unica che abbia poteri simili a quelli della Città metropolitana. Nel frattempo le Province attuali potrebbero stipulare un accordo di programma per gestire tra loro le competenze assegnate e fare un piano strategico nell'ambito dell'area vasta. Sarebbe un segnale importante che valorizzerebbe la Romagna come territorio baricentrico e strategico e aiuterebbe il mondo delle imprese e del lavoro. L'invito a tutto il mondo economico e sindacale è quello di acquisire questa dimensione in modo da potere essere ancora più efficaci nella interlocuzione con la politica e le istituzioni”.

## Nasce “Città Romagna”, per promuovere il territorio come un’unica grande provincia



E' stata firmata oggi, lunedì 16 settembre, la lettera d'intenti che rappresenta la prima pietra del progetto “**Città Romagna**” per valorizzare una visione unitaria dello sviluppo del territorio e competere con le zone più avanzate d'Europa e del mondo. Il progetto nasce da una visione e da un lavoro comune di **Federalberghi** Rimini, **Cisl Romagna**, **Confagricoltura** Forlì-Cesena e Rimini, **Confcooperative** Ravenna e Rimini, **Confindustria** Forlì-Cesena, **Confindustria Romagna** e **Legacoop Romagna**, che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104 mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro.

La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune.

“La competizione globale tra territori è diventata in questi ultimi anni sempre più serrata e in ampi settori della società romagnola si è diffusa la consapevolezza che bisogna crescere più velocemente per portarsi al livello delle aree più avanzate – **spiegano i vertici delle sette organizzazioni aderenti al progetto** – l’unità d’intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all’avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale”.

“Secondo i più attenti studiosi della competizione globale tra territori, le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali – **proseguono i firmatari** – è la fotografia della nostra Romagna che conta un milione e centomila abitanti, si è sviluppata come una grande area urbana, spesso senza soluzione di continuità soprattutto sulla costa, ha importanti comparti economici e una comune identità storico-culturale”.

Da questa consapevolezza nasce la volontà dei sottoscrittori di dare vita ad un progetto comune in base al quale la Romagna, con una visione strategica declinata al futuro, deve muoversi unitariamente su temi come infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura, ragionando “come se” fosse una città unita, e mettendo così in atto azioni virtuose a beneficio di tutta la comunità.

Tutto ciò comporta anche una riflessione a livello istituzionale: lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione, per questo le associazioni auspicano anche l’avvio di un dibattito sull’istituzione di una nuova provincia di Romagna, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Questo “fare insieme” per lo sviluppo, per volontà precisa delle Associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l’obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte.

“Quello di oggi è il primo passo di un lavoro iniziato un anno fa all’insegna della massima condivisione: tutte le associazioni, le istituzioni, gli enti di rappresentanza che intendono farne parte troveranno le porte aperte – **è l’invito dei sottoscrittori** -. In questi mesi è iniziato un dialogo con gli enti locali che hanno mostrato grande interesse per l’iniziativa, un rapporto che sarà approfondito nelle prossime settimane e che nell’auspicio di queste associazioni e delle amministrazioni porterà ad una visione strategica della Romagna del futuro”.

Il percorso proseguirà con l’incontro con le amministrazioni per trovare un terreno e metodi di lavoro comune nel rispetto delle singole prerogative, e l’istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte di “Città Romagna” che poi saranno rese pubbliche nella massima trasparenza.